

Bianca Di Giovanni

ROMA Il Quirinale sventa l'ammnistia camuffata che si nascondeva dietro il condono tombale presentato in Finanziaria dal relatore di maggioranza, il senatore di An Lamberto Grillotti. Una telefonata dagli uffici tecnici del Colle ha fatto sospendere ieri a metà giornata la discussione sulla legge di Bilancio a Palazzo Madama. La maggioranza non ha nascosto il suo nervosismo. Un «inedito» Renato Schifani (capogruppo FI) è stato costretto a riconoscere in Aula «il confronto serio, pacato e a volte costruttivo con l'opposizione». Mai fatto finora. Dai banchi opposti Gavino Angius ha lanciato il suo j'accuse, ribadendo l'affondo sull'ammnistia camuffata. Poi la sospensione e due ore febbrili. Alla ripresa dei lavori, attorno alle 16, arrivano le modifiche supervisionate da Palazzo Chigi. I reati condonati sono puntigliosamente elencati (come avrebbe chiesto il Quirinale) mentre le dichiarazioni di condono tornano utilizzabili ai fini processuali (come ha chiesto più volte l'opposizione). Il rappresentante del governo, Giuseppe Vegas, aggiunge che gli emendamenti in questione non si riferiscono ai procedimenti in corso. Tanto per sgomberare ancora di più il campo da ipotesi (avanzate nei giorni scorsi) «salva-Previti». L'avvocato del premier, negli stessi minuti, diffonde una nota di fuoco, in cui accusa l'opposizione di «linciaggio, malvagità politica e ignoranza». «Ribadisco ancora una volta che come non sono un corruttore - scrive - non sono un evasore». Eppure nel processo Imi Sir aveva ammesso di essersi condonato.

La precisazione di Vegas fa esultare l'opposizione, che resta comunque contraria alla misura fiscale. «È evidente a questo punto che il richiamo del Quirinale c'è stato davvero», commenta il relatore di minoranza Natale Ripamonti. Nel tardo pomeriggio il condono tombale, riveduto e corretto, viene approvato.

Così, per la prima volta, la moral suasion del Presidente della Repubblica modifica «in corsa» una Finanziaria. Ma l'intervento non sarà l'ultimo. Mentre in senato si consumava la battaglia sul condono, infatti, gli enti locali aprivano un altro fronte. Rottura totale tra le Regioni (tutte unite) ed il governo. I presidenti delle amministrazioni hanno chiesto un incontro a Carlo Azeglio Ciampi. «Gli faremo un discorso molto ampio - spiega Enzo Ghigo, presidente della Conferenza Stato-Regioni - che non si limiterà ai contenuti della Finanziaria». «Il punto centrale è la correttezza dei rapporti tra lo Stato e gli enti locali - aggiunge Vasco Errani, nu-

“ Le votazioni della Finanziaria sono andate avanti fino a tarda notte. La maggioranza perde colpi e perfino Schifani riconosce la forza del centrosinistra ”



Le Regioni si appellano a Ciampi e presenteranno ricorsi al Tar contro il decreto taglia-spesse. Errani: la situazione su Sanità e servizi è insostenibile ”

Governo alle corde, via l'ammnistia camuffata

Il Quirinale costringe Berlusconi alla retromarcia. Approvato il condono per gli evasori



Natale al ministero

Tremonti pianta due alberi ma c'è poco da festeggiare

ROMA Due alberi natalizi innalzati dal Tremonti nel cortile centrale del suo dicastero. Ma c'è poco da festeggiare. «Malgrado gli sforzi dell'onorevole signor ministro - hanno replicato i lavoratori della Funzione pubblica Cgil - nel far credere che in Italia ci sia un clima sereno e tranquillo prefestivo, non saranno due alberi innalzati a dir poco con maniacale grandezza a farci dimenticare le 5.600 famiglie dei lavoratori della Fiat che non avranno nulla da festeggiare. Avremmo preferito che i soldi pubblici spesi per gli alberi fossero stati dati: per la ricerca, per la sanità, scuola, pensioni, per le popolazioni colpite dal terremoto, per gli alluvionati. Sappiamo benissimo che sono una goccia in mezzo al mare, ma almeno avremmo fatto felice qualcuno».



mero uno dell'Emilia Romagna - La situazione sulla sanità e sui servizi è insostenibile. È impensabile che il governo continui a dire che va tutto bene

così, scaricando su di noi le scelte fatte a Roma». Per questo motivo i 20 presidenti faranno partire altrettanti ricorsi al Tar contro il decreto taglia-spesse,

che impongono anche sulle Asl scavalca di fatto l'autonomia regionale. Quanto ai Comuni, l'Anci addirittura chiede di restare fuori dalla Finanziaria. «Può sembrare una provocazione - dichiara Leonardo Domenici - ma invece costituisce la base per cominciare a pensare che il rapporto enti locali-governo in materia fiscale e finanziaria sia regolato attraverso altre modalità». Dalla Cgil è arrivato pieno appoggio alle iniziative delle autonomie locali.

Il «punto caldo» sul condono tombale fatto correggere dal Quirinale è quello che prevede la non punibilità dei reati commessi per «eseguire ed occultare» i reati tributari, oltre che i reati tributari stessi. Nessuna precisazione su quali siano i reati «commessi» non punibili: per paradosso, sostengono parlamentari dell'opposizione, di potrebbe anche trattare «dell'omicidio di un finanziere».

Dunque, la modifica limita la non punibilità ai soli reati tributari e a quelli relativi a dichiarazioni e documenti falsi. Cioè, solo aver dichiarato il falso per occultare il proprio reddito, non sarà penalmente punibile. La sanatoria approvata ieri consente ai contribuenti di regolarizzare tutte le imposte e tutte le annualità comprese quelle in cui la dichiarazione sia stata omessa. Non potranno però beneficiarne gli evasori totali. I contribuenti devono presentare entro il 13 marzo del 2003 una dichiarazione in cui chiedono la definizione automatica per tutte le imposte (Irpef, Irpeg, Irap e Iva). L'importo da versare è pari al 18 per cento dell'imposta lorda risultante dalla dichiarazione originaria più una aliquota che può essere del 16 e del 13 per cento per la parte di importo eccedente rispettivamente i 20 mila e i 10 mila euro.

Via libera anche al maxi-concordato riservato a imprese e lavoratori autonomi. Non può aderire al concordato chi non ha presentato la dichiarazione dei redditi, chi ha dichiarato ricavi o compensi superiori ai 5.164.569 euro, chi ha ricevuto un accertamento o ha in corso un procedimento penale. Si può peraltro rientrare nelle maglie del concordato se si versa, entro il 20 giugno 2003, quanto chiesto dall'amministrazione. Chi è in linea con il proprio studio di settore può versare la cosiddetta «tassa per la serenità» (300 euro) ed evitare accertamenti dal '97 ad oggi. Passano anche la regolarizzazione delle scritture contabili delle imprese e lo scudo fiscale «gratuito», oltre al condono dei tributi locali e alla cosiddetta «tassa sul fumo», che dovrebbe portare un aumento di circa 20 centesimi a pacchetto. In mattinata l'Aula ha votato gli sgravi Irpef e i buoni scuola per gli istituti privati.

Le novità

I principali provvedimenti approvati dall'aula di Palazzo Madama durante la seduta di ieri

NUOVA IRPEF

Rivisto il sistema di aliquote Irpef, per il periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2004. Nuove deduzioni e cinque aliquote

ADDITIONALI IRPEF E IRAP

Sospesi gli aumenti delle addizionali dell'imposta sul reddito delle persone fisiche Irpef e dell'Irap. Stanziati 500 milioni di euro per la riduzione dell'Irap

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Prorogati gli sgravi. Lo sconto del 36% sull'Irpef varrà per tutto il 2003, l'Iva ridotta al 10% per l'acquisto dei materiali fino a settembre 2003. Tetto di spesa: 48.000 euro

SCUOLA PRIVATA

Stanziati 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005

VIDEOGIOCHI

Non potranno essere ospitati nelle sale Bingo. Ridefinite le basi imponibili forfetarie per il calcolo dell'imposta sugli intrattenimenti e dell'Iva

I CONDONI ALL'ESAME DELL'AULA

Condono fiscale
Concordato
Dichiarazione integrativa semplice
Scritture contabili
Scudo fiscale
Tasse locali (Ici, bollo auto, tassa rifiuti solidi urbani)
Sconto per illeciti già iscritti
Condono canone Rai
Affissione illegale di manifesti politici
Sanatoria successioni e catastali
Liti fiscali

ROMA CAPITALE

Stanziamento di 10 milioni per il 2003 e di 20 milioni per ciascuno degli anni 2004 e 2005

l'intervista

Gavino Angius
presidente senatori Ds

Questa legge nel complesso è una vera indecenza. Il governo ha violato persino il Patto per l'Italia

Questa è una vittoria chiara dell'opposizione

Luana Benini



Gavino Angius

ROMA «È innanzitutto una vittoria dei Ds che per primi hanno sollevato la questione. Ma tutta l'opposizione era insorta su questo aspetto scandaloso». Gavino Angius al telefono, in una pausa della maratona al Senato sulla legge finanziaria, rivendica alla Quercia il merito di una battaglia che ha fatto fare marcia indietro al centro-destra sull'ammnistia per i reati fiscali di tipo penale. Resta il fatto, spiega, che il condono e, nel suo insieme, la legge finanziaria sono «una indecenza», lo specchio di una maggioranza dove domina la confusione e dove regna un «dirigismo senza idee».

Cosa è accaduto?

«La maggioranza aveva presentato un maxiemendamento all'art. 7 della finanziaria che introduceva il condono fiscale. Al-

l'interno del maxiemendamento, tra le righe, abbiamo scoperto che in realtà il condono poteva trasformarsi in una sorta di condono penale o, per meglio dire, in una vera e propria amnistia camuffata. Nel senso che venivano condonati non solo reati connessi a violazioni di legge in materia fiscale, ma anche reati connessi a materia

fiscale ma di natura strettamente penale. All'inizio abbiamo denunciato il fatto chiedendone conto al governo. Che però non ha risposto. Poi siamo andati avanti in maniera decisa convinti delle nostre ragioni...».

Sembra che nella marcia indietro del governo abbiano pesato anche i dubbi di Ciampi.

«Questo non lo so. Il Quirinale segue con attenzione tutti i nostri dibattiti in presa diretta. Non posso escluderlo ma neppure confermarlo. Sia chiaro comunque che il condono fiscale resta un'indecenza. Si è tolta solo la parte più scandalosa. Quello che avevano cercato di fare era una sorta di Cirami bis. In aula il sottosegretario Vegas, presente per conto del governo, ha dovuto dire che ovviamente le norme si applicavano ai processi in corso. Una excusatio petita...».

Previti in una nota ha assicurato

che lui non c'entra niente con eventuali condoni.

«Non lo so. Previti è un evasore dichiarato. Ma noi non abbiamo mai citato il suo nome e non intendiamo farlo. Non vorrei che in questo caso avesse ragione. So però di altri processi importanti sui quali la norma avrebbe potuto avere dei riflessi».

Diceva che il condono resta una indecenza...

«Questa resterà la legge finanziaria del condono. Siamo di fronte al fallimento politico del governo e della maggioranza. Una legge finanziaria dovrebbe servire a delineare le prospettive del paese sotto il profilo economico, politico-sociale. Ma qui non c'è niente. Manca qualsiasi strategia di crescita e di sviluppo. Avevano detto: meno stato più sviluppo. Poi avevano integrato questa formula con l'altra: meno diritti più crescita. In realtà hanno minato la

coesione sociale e il paese non è cresciuto. Persino il patto per l'Italia, da noi criticato, è stato di fatto spazzato via senza neppure coinvolgere i contraenti. Non ne resta niente. Con la legge finanziaria si è affermato un dirigismo senza idee e senza prospettive».

L'ultima settimana è stata di caos dentro la maggioranza. Anche questa vicenda può essere letta in quest'ottica?

«Siamo in presenza di un marasma totale. Basti pensare che il governo sta concludendo l'iter della legge finanziaria e annuncia per fine anno un altro decreto fiscale che deve intervenire su materie come la Tremonti bis che, com'è noto a tutti, ha fallito. Basta sentire la pubblicità delle radio romane che invita a comprare BMW e Mercedes utilizzando la Tremonti bis. In realtà la Tremonti bis serve a finanziare le case automobilistiche tedesche...Tutta que-

sta confusione è dovuta a un errore madornale nelle previsioni di crescita. Ci si è illusi e si è cercato di illudere il paese con la miracolistica economia del creativo ministro Tremonti. Al contempo siamo in presenza di un crollo delle entrate dovuto alle stesse politiche fiscali del governo: l'annuncio dei condoni ha avuto un effetto diretto su questo crollo che ha portato a una riduzione delle risorse. E il governo ne scarica i costi e gli oneri sulle parti più deboli del paese, sui pensionati, sugli invalidi civili, sui giovani medici specializzandi ai quali praticamente non è stato dato niente nonostante siano in larga misura quelli che fanno funzionare i nostri ospedali...».

La finanziaria dei condoni ma anche dei tagli.

«Si sono scaricati i costi sugli Enti locali, sulla scuola, sulla sanità e sulla ricerca. È questa la legge finanziaria che ci troviamo di fronte».

Raul Wittenberg

Non si vedono proprio i miracoli promessi dall'esecutivo. Il ministro del Welfare esclude interventi violenti sui trattamenti di anzianità

Cinque milioni di pensionati vivono con meno di 500 euro

ROMA Eccolo, il popolo dei pensionati ai quali il Cavaliere di Arcore in campagna elettorale aveva chiesto il voto, promettendo in cambio che mai più avrebbero preso meno di un milione di vecchie lire al mese, 516,46 euro. Lo ha fotografato l'Istat nel suo rapporto sui numeri 2001 del pianeta previdenziale. L'anno scorso erano 5,2 milioni di persone, un terzo dei pensionati italiani, il 31,7%, che sopravvivevano con assegni inferiori a 500 euro al mese. Per una serie di motivi, soprattutto gli aumenti concessi dal Centrosinistra alle basse pensioni, il numero dei pensionati più poveri era diminuito rispetto al 2000, quando erano il 35%. Ma con il Centro Destra dovevano scomparire, la bacchetta mediatica del Polo li avrebbe tutti portati al livello - sem-

pre molto basso ma più dignitoso - dei 516 euro. Invece no. Siccome la demagogia, come le bugie, ha le gambe corte, il governo si è accorto che non c'erano soldi per mantenere la promessa a tutti: soltanto 1,8 milioni hanno raggiunto il nuovo minimo. Ovvero, quest'anno saranno ancora 3,5 milioni i pensionati costretti a sbarcare il lunario con meno di 500 euro al mese. Una fascia che comprende pensionati con l'integrazione al minimo Inps, pensionati sociali, invalidi civili, tutte persone alle quali manca un requisito anagrafico o reddituale (basta la proprietà di un orto

con la baracca per gli attrezzi nel paese d'origine) per avere diritto all'aumento.

Dedicato a chi getta l'allarme pensioni: il numero dei pensionati a qualunque titolo intesi, è stabile. I benefici delle prestazioni pensionistiche, nel 2001, sono aumentati solo dello 0,4% rispetto al 2000, raggiungendo quota 16.453.933, per una spesa pari a 182.569 milioni di euro, in crescita del 5 per cento. La dinamica della spesa è superiore a quella dei pensionati perché vanno a riposo persone che hanno lavorato e guadagnato di più, per cui cresce il valore medio

della pensione vera e propria, non assistenziale.

Comunque a fine dicembre, comprese le prestazioni assistenziali, l'importo medio annuo dei redditi da pensione è pari a 11.096 euro per un valore medio mensile di circa 925 euro. E un altro terzo della popolazione pensionata, il 31,6%, riceve un assegno mensile fra i 500 e i 1.000 euro. Secondo i dati del rapporto «I beneficiari delle prestazioni pensionistiche», un ulteriore 20,5% di individui sta tra i 1.000 e i 1.500 euro mensili e il restante 15,3% riceve pensioni superiori a 1.500 euro.

Sulla distribuzione territoriale delle pantere grigie, c'è un dato che spiega la cautela della Lega Nord ad intervenire sulle pensioni: i pensionati sono soprattutto nelle Regioni settentrionali. Si tratta di 7,7 milioni di elettori pari al 47% dei pensionati contro il 29,5% nel sud e il 19,5% nel centro. Altro dato interessante sull'efficacia delle riforme degli anni Novanta realizzate dal Centrosinistra: tra il '97 e il 2001 è diminuito il rapporto tra pensionati e popolazione attiva, passando da 78 a 73 pensionati ogni 100 occupati. L'ideale sarebbe 50 su 100.

Il 65,8% dei pensionati ha 65 anni

e più, mentre gli ultraottantenni costituiscono il 16,8% del totale. Una «quota consistente» di pensionati ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia di vecchiaia: il 30,9% ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,4% ha meno di 40 anni, ma queste due classi di età includono anche le pensioni di reversibilità percepita dai superstiti, le indennità per infortuni sul lavoro. I titolari di pensione di vecchiaia, rileva l'Istat, sono più concentrati nella classe di età 65-79 anni, pari al 53,1%, mentre nella classe di età 40-64 anni rientra il 38,9% dei pensionamenti di anziani-

tà. In calo i pensionati di invalidità, passati da 1.405.994 nel 2000, a 1.314.741.

Intanto il ministro del Welfare Roberto Maroni ha «tassativamente escluso da parte del governo qualsiasi intervento coattivo e violento sulle pensioni di anzianità», quando entro giugno 2003 secondo il ministro il Parlamento avrà varato la delega sulle pensioni. Maroni però ha concesso una apertura ai sindacati a proposito di liberalizzazione dell'età pensionabile, prevista nei medesimi termini della legislazione vigente perché tutto dipende dal consenso del datore di lavoro. In proposito sarà il Parlamento a decidere ma, dice Maroni, «il meccanismo degli incentivi individuato un anno fa appare insufficiente», per cui «si deve dare la possibilità di rimanere automaticamente al lavoro. Ma su questo ci sarà a gennaio un incontro con le parti sociali».